



# ADORAZIONE EUCARISTICA

**Dal libro di Ester ( 4,17k-u)**

*In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te. Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».*

**Parola di Dio**

### Dagli scritti di San Leone Magno

Fra tutti i giorni dell'anno che la devozione cristiana onora in vari modi, non ve n'è uno, che superi per importanza la festa di Pasqua, perché, nella Chiesa di Dio, questa rende sacre tutte le altre solennità. Anche la nascita del Signore è orientata verso questo mistero: il Figlio di Dio non ebbe altra ragione di nascere, che quella di essere inchiodato alla croce. Nel grembo della Vergine, infatti, egli prese carne mortale; in questa carne mortale fu realizzato interamente il disegno della passione; e così avvenne che, per un piano ineffabile della misericordia di Dio, questa diventasse per noi sacrificio redento re, abolizione del peccato e inizio di risurrezione alla vita eterna.

Ora, se consideriamo ciò che l'universo ha ricevuto dalla croce del Signore, noi riconosceremo che, per celebrare il giorno di Pasqua, è giusto prepararci con un digiuno di quaranta giorni, per poter partecipare degnamente ai divini misteri.

Non solo i vescovi, i sacerdoti e i diaconi devono purificarsi da tutte le macchie, ma l'intero corpo della Chiesa e tutti quanti i fedeli: perché il Tempio di Dio, che ha come base il suo stesso fondatore, deve essere bello in tutte le sue pietre e luminoso in ogni sua parte... Certamente non si può intraprendere, né terminare la purificazione di questo tempio senza il suo costrutto re, tuttavia colui che lo ha edificato gli ha dato anche la capacità di trovare il proprio perfezionamento con la propria opera. Infatti per la costruzione di questo tempio è stato usato materiale vivo e dotato di ragione, che lo Spirito della grazia incita a cementarsi spontaneamente in un unico blocco. Questo materiale è stato amato e ricercato da Dio perché imparasse a cercare e ad amare, lui che non sapeva né cercare né amare, come dice l'apostolo Giovanni: *Noi perciò amiamoci, poiché Dio per primo ci ha amati* (I Gv. 4, 19).

Dunque, poiché tutti i fedeli, nel loro insieme, e ciascuno in particolare, sono un solo e identico tempio di Dio, è necessario che questo sia perfetto in ciascuno, come deve essere perfetto nel suo insieme. E anche se la bellezza non è uguale in tutte le membra, né i meriti sono identici in una così grande varietà di parti, il legame della carità crea tuttavia la comunione nella bellezza. Coloro che sono uniti da un amore santo, anche se non partecipano ai medesimi doni di grazia, si allietano tuttavia reciprocamente dei loro beni; ciò che essi amano non può essere loro estraneo, perché trovare la gioia nel progresso degli altri è un modo per accrescere la ricchezza del proprio essere.

## TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Siamo invitati dall'esempio e dalla parola del Maestro ad andare oltre – o meglio alla radice – di tutti i nostri atti di pietà che devono raggiungere sempre il livello più profondo e più essenziale della nostra umanità. Noi sappiamo dalla testimonianza evangelica che il Signore Gesù ha digiunato a lungo prima di mettersi sulla strada degli uomini e annunciare loro il vangelo della libertà e della pace. Si potrebbe dire che proprio questo frutto così liberante del digiuno, vissuto dal Signore Gesù nel deserto, ci fa intravedere il mistero e la qualità di ogni forma di digiuno: essere "in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza" (Eb 5, 2). Il Signore Gesù, secondo la lettera agli Ebrei, si è "rivestito di debolezza" e proprio così e solo così è stato "reso perfetto" fino a divenire "causa di salvezza" (Eb 5, 9).

Il digiuno, lungi dall'essere un modo per affermare ed ostentare la propria superiorità morale e spirituale sugli altri fratelli e sorelle in umanità, dovrebbe sempre essere segnato ed autenticato da questo profondo e vero senso di con-naturalità e solidarietà con il limite di ogni creatura. La presenza del Signore con noi è la grande manifestazione di Dio che è capace di digiunare di se stesso e della propria autosufficienza per farsi nostro simile nell'esserci di aiuto sempre e in ogni circostanza. A nostra volta siamo chiamati ad entrare in questa medesima logica! Digiunare significa assumere tutto il peso del limite creaturale e, di certo, ciò si tramuta in ipocrisia se – pur inavvertitamente – si tramuta in senso di superiorità o comunque di differenza.

*“Signore Gesù, che hai voluto sperimentare la fatica e l’aridità della tentazione, sostienici nella prova e fa’ che in questa quaresima sappiamo concentrare ogni nostra forza, ogni nostra risorsa, nel riconoscere i moti del nostro cuore così com’è e non come lo vorremmo. Fa’ che sappiamo attraversare e accettare con amore la nostra realtà così com’è e non come la vorremmo. Fa’ che, ammaestrati da questo lavoro interiore, sappiamo compatire e comprendere le fatiche di tutti e di ognuno”.*

*(fratel Michael Davide Semeraro)*